

Fonte sola del ben! Quest'è il più degno
 Senso, che esalti e scuota il cuore umano.
 Quanto è nobile mai, quant'è mai grande,
 E a generosa religion simile!

Il pentimento di natura annunzia
 Le depravate misere tendenze;
 Il supplice pregar la debolezza
 Mostra d'un cuor, che aiuto e forza implora.
 Ma l'alma sol da gratitudin mossa
 I beneficî fa emular del Nume.
 Di questa l'opre han pregio, ancor che cessi
 Di perdono il bisogno o di favore.
 Ah, che sensibil alma sol nè intende
 Il tenero linguaggio. Io dall'Eterno
 Mille grazie ho ritratto: or render come
 Potrolle a chi d'ogni favor mi colma?
 Così favella un penetrato cuore. -
 E chi più ha dritto a tanto giusta offerta,
 Che l'autor de' miei dì? Che quel possente,
 Per cui sol sono, e donde in me deriva
 Ogni ben che possiedo? Ed altro modo
 Forse più adatto a dimostrar mi resta
 La mia riconoscenza, che il decoro
 Formar del luogo, ov' Ei pur trar si degna
 Tra i mortali dimora? Oh Dio, di quale
 Rossor tinge la fronte il pensier solo,
 Che il marmo, il cedro le magioni adorni
 Degl' insetti mortali; e il tempio augusto
 Del sommo Re giaccia negletto e vile!

Al Dio possente nobil tempio eresse
 Il più saggio dei re; nè sotto il sole